On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 30 • Domenica 7 settembre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Ricorso al Tar per il caro-tariffe negli asili nido Rabbia delle famiglie per gli aumenti comunali

«Non si possono cambiare le regole del gioco a gioco iniziato». È lo sfogo del capogruppo della lista civica CittadiniXRoma, Gianluigi De Palo, che si oppone all'aumento delle tariffe degli asili nido disposta dal Campidoglio. De Palo ha quindi deciso di ricorrere al Tribunale amministrativo del Lazio e con lui ci sono già «centinaia di famiglie che hanno sottoscritto il ricorso - dice l'ex assessore alla Scuola della giunta Alemanno -. Si tratta di una sorta di "class action" contro la delibera di Roma Capitale che ha aumentato ad iscrizioni già avvenute le tariffe degli asili nido, togliendo anche la gratuità per il terzo figlio». Secondo quanto affermato da De Palo, la delibera non può essere applicata all'anno scolastico 2014/2015 «in quanto è intervenuta quando il termine per la presentazione della domanda di iscrizione era già scaduto ed addirittura dopo la pubblicazione della relativa graduatoria». Proprio per questo, ha puntualizzato, «per le famiglie i cui figli sono stati ammessi al nido comunale per l'anno scolastico in corso, bisogna continuare ad applicare la delibera che prevedeva l'esenzione dal pagamento della quota contributiva per il terzo figlio e le precedenti tariffe più sostenibili». Se non fosse così, ha chiosato, «si lederebbe il legittimo affidamento e si metterebbero in seria difficoltà tutte quelle famiglie che confidavano legittimamente nell'esenzione del terzo figlio e nel precedente tariffario che prevedeva quote mensili inferiori». «Ben venga il ricorso al Tar per tutelare gli interessi delle famiglie», è stato il commento della presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, Emma Ciccarelli. «Le famiglie romane sono fin troppo vessate dalle ultimi aumenti previsti e si annuncia un autunno molto caldo in termini di oneri e tasse da pagare». Il ricorso al Tar «trova tutto il nostro sostegno, riteniamo che gli ulteriori rincari inseriti nel bilancio di fine luglio siano illegittimi e non imputabili all'anno scolastico che sta per iniziare. Tutte le famiglie che usufruiscono degli asili nido comunali, hanno fatto il loro bilancio familiare tenendo conto dell'impegno di spesa che avrebbe comportato secondo le determinazioni vigenti al momento dell'iscrizione. Addirittura subire variazioni ad iscrizioni ai nidi già avvenuta ci sembra una beffa ed un sopruso ulteriore».

Il cardinale Vallini presenterà il 15 settembre a San Giovanni in Laterano gli orientamenti per l'anno pastorale: prima al clero, in serata ai catechisti

Convegno, la seconda fase

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sarà la seconda sessione del Convegno diocesano ad aprire, lunedì 15 settembre, il nuovo anno pastorale della diocesi di Roma. Alle 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, è previsto l'incontro di tutto il clero romano con il cardinale Vallini, mentre alle 19 dello stesso giorno si terrà la sessione per i catechisti e il conferimento del mandato per il nuovo anno pastorale. I primi due incontri del Convegno, aperto il 16 giugno scorso da Papa Francesco nell'Aula Paolo VI, sono stati «una bella e ricca esperienza ecclesiale», scrive il cardinale Agostino Vallini. In una lettera inviata ai parroci e ai responsabili di comunità in vista della seconda fase prevista il 15 settembre, il vicario del Papa per la diocesi di Roma invita «caldamente a partecipare tutti e ad incoraggiare i catechisti, insieme a quanti vorranno intraprendere questo importante servizio ecclesiale, ad intervenire alla sessione a loro dedicata». Al cardinale Vallini spetterà la relazione conclusiva del Convegno diocesano sul tema «Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana», nel corso della quale il porporato presenterà «gli orientamenti e le indicazioni pastorali emersi nel dibattito».
Dopo gli appuntamenti degli anni scorsi dedicati alla pastorale battesimale e post-battesimale, «il consiglio dei prefetti - scriveva il cardinale nella lettera di invito del 2 maggio scorso - ha ritenuto di fare un passo avanti portando la riflessione sulle tappe dell'Eucarestia e della Confermazione nell'iniziazione cristiana. È un ambito della pastorale ordinaria sul quale ogni parrocchia sente il bisogno di riflettere per aggiornare contenuti e metodologie al contesto sempre più complesso del tempo presente».
Aprendo il Convegno, lo scorso 16 giugno, il Papa ha dedicato il suo pensiero alle famiglie e ai giovani di Roma che «soffrono di "orfananza" di una speranza sicura, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che scaldano il cuore». Ha parlato dei problemi delle grandi metropoli che affliggono anche la Capitale; la disoccupazione in primis che, ha detto Francesco, lascia a casa il 40% dei giovani considerati «materiali di scarto» da una società che «rinnega i suoi figli», lasciandoli «orfani di gratuità». Scaturisce da questa situazione la necessità di una Chiesa che sappia essere «madre, che sappia accogliere sempre tutti con cuore grande, vivendo la compassione di Gesù», ha detto il Papa a sacerdoti, laici, religiose e religiosi di Roma. Il 17 giugno, i lavori del Convegno diocesano sono andati avanti nelle sedi della Pontificia Università Lateranense, del Pontificio Seminario Romano Maggiore e del Palazzo del Vicariato. Attraverso tredici laboratori sono state affrontate varie tematiche, da «Il mondo della scuola» agli «Altri ambienti di vita reale e virtuali», da «La catechesi fa il posto ai poveri?» a «Gioiosi messaggeri? I catechisti e la loro formazione». Lunedì 15 settembre, infine, la parte conclusiva nella basilica di San Giovanni.
La formula della terza serata non consecutiva alle prime due è stata pensata per garantire una più approfondita riflessione su quanto emerso dai laboratori, per recepire in maniera organica quanto emerso nelle varie giornate per poi ripartire con le attività del nuovo anno pastorale.

La prima serata del Convegno diocesano 2014

Il vicario di Roma: «Le sessioni di giugno una ricca esperienza ecclesiale con larghissima partecipazione»

Pubblichiamo il testo integrale della lettera scritta dal cardinale vicario Agostino Vallini in vista dell'incontro del 15 settembre nella basilica lateranense, con il doppio appuntamento del mattino per il clero e delle 19 per i catechisti, ai quali verrà conferito il mandato per il nuovo anno pastorale.

Carissimi fratelli,
al termine della pausa estiva vi giunga il mio cordiale saluto e l'augurio per un fruttuoso anno pastorale che ci apprestiamo ad iniziare.
Questo mio breve messaggio è per ricordarvi che il prossimo lunedì 15 settembre, nella Basilica di San Giovanni, alle ore 9.30, si terrà l'incontro di tutto il Clero romano per vivere insieme l'apertura del nuovo Anno pastorale e la sessione conclusiva del Convegno diocesano 2014, iniziato lo scorso 16 giugno, in Vaticano. Lo stesso giorno, alle ore 19, si terrà la sessione per i Catechisti e il conferimento del mandato per il nuovo anno pastorale.
Le sessioni di giugno sono state una bella e ricca esperienza ecclesiale; larghissima è stata la partecipazione dei laici che, soprattutto la seconda sera, hanno offerto nei Laboratori di studio suggerimenti e proposte interessanti per il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana. «Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'Iniziazione cristiana», è stato il tema del Convegno che chiuderemo con una mia relazione nella quale presenterò gli orientamenti e le indicazioni pastorali emersi nel dibattito.
Vi invito caldamente a partecipare tutti e ad incoraggiare i catechisti della vostra parrocchia e comunità, insieme a quanti vorranno intraprendere questo importante servizio ecclesiale, ad intervenire alla sessione a loro dedicata.
Vi ringrazio di cuore fin da ora e vi saluto con affetto.

Cardinale Agostino Vallini
Vicario Generale per la Diocesi di Roma

La tomba di san Francesco

4 ottobre, l'omaggio del Lazio a san Francesco

In vista del pellegrinaggio delle Chiese della regione per l'olio della lampada sulla tomba, il custode del Sacro Convento di Assisi ricorda che il Poverello è «l'anima inclusiva dell'Italia»

DI ANTONELLA PILIA

Il 4 ottobre di ogni anno, la basilica di San Francesco ad Assisi diventa il cuore pulsante di tutta l'Italia. In questa occasione, infatti, una regione a turno è incaricata di offrire l'olio per la lampada votiva che rischiara la cripta in cui sono contenute le spoglie del Poverello. La tradizione tra qualche settimana si ripeterà per il 75° anno consecutivo e spetterà alle diocesi del Lazio, per la quinta volta da quel lontano 1939 in cui san Francesco fu proclamato patrono d'Italia, recarsi pellegrine nella città umbra per rinnovare questo importante gesto di devozione. Un pellegrinaggio che, secondo il custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti, è innanzitutto un segno di «affetto e riverenza verso colui che seppe scuotere e illuminare il mondo con l'esempio della sua vita e con il suo messaggio di amore e di fratellanza universale, di cui si sente oggi un estremo bisogno».
Seguire le orme di Francesco significa dunque approfondire più da vicino la sua spiritualità. «Francesco - conferma padre Gambetti - è stato un uomo "controcorrente", come lo sono molti giovani, e il suo messaggio è semplice e vivo. Questi sono i motivi principali che attraggono i giovani verso di lui». Ma, più in generale, «tutto il mondo è affascinato dalla figura di Francesco perché vede realizzati in lui i valori ai quali ciascun uomo aspira: libertà, pace con se stesso, gioia e fratellanza». Valori fatti propri anche dal vescovo di Roma, Papa Francesco, che ha scelto di chiamarsi come il Poverello di Assisi. «Il Santo Padre - sottolinea il custode del Sacro Convento - ha trovato in lui le sue tre priorità e lo ha espresso egli stesso in una delle sue prime dichiarazioni: ho scelto Francesco perché "uomo di povertà, uomo di pace, l'uomo che ama e custodisce il Creato". Il volere una "Chiesa povera per i poveri" è perfettamente in linea con il messaggio di san Francesco, che ha fatto della sua stessa vita un esempio di povertà e virtù che il nostro Papa ha voluto seguire». La preghiera per il vescovo di Roma accompagnerà il pellegrinaggio, che culminerà con l'omaggio del sindaco di Roma al Poverello d'Assisi, a nome di tutti i Comuni d'Italia, in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese e per il mondo intero. Omaggio che rafforza ancora di più il forte legame intercorrente tra l'Italia e il suo santo patrono. «San Francesco - spiega ancora padre Gambetti - rappresenta il dna, l'anima aperta e inclusiva dell'Italia che sospinge la speranza di affrontare con coraggio i momenti di crisi e di smarrimento. Egli rappresenta un faro spirituale e culturale non solo per i credenti, ma anche per i non credenti». Quello francescano, in effetti, è un messaggio talmente trasversale che è difficile non rimanerne affascinati. Tanto che, il 1° ottobre, alla Camera dei Deputati si terrà un evento per celebrare il 75° anniversario della proclamazione di san Francesco patrono d'Italia. Il cardinale vicario Agostino Vallini e i vescovi del Lazio, attraverso due lettere diffuse a luglio, hanno invitato i fedeli a partecipare numerosi al pellegrinaggio del 4 ottobre ad Assisi, sollecitando i sacerdoti a diffondere la notizia nelle parrocchie.

Castelverde, chiude la missione per le famiglie

Una missione vera e propria, nella periferia della Capitale, tra preghiera, catechesi, musica e spettacoli. «Accendi la speranza» è il titolo dell'iniziativa che si conclude oggi, dopo tre giorni, nella parrocchia di Santa Maria di Loreto a Castelverde guidata da don Patrizio Milano. E proprio oggi, informano gli organizzatori, durante la celebrazione eucaristica sarà letto un messaggio che il Papa ha voluto inviare. Il tema dell'evangelizzazione è stato discusso, meditato e sperimentato in vista del Sinodo dei vescovi sulla famiglia in programma a ottobre. Ricco il programma delle giornate. Giovedì 4 il via con il concerto di musica cristiana della band «The only way», semifinalista della scorsa edizione del Good News Festival diocesano, e la testimonianza dell'attrice Beatrice Fazi, che ha raccontato la sua conversione maturata proprio in famiglia. Venerdì è stata la volta di Federico Iadicicco, della rivista "Pro Vita", e di monsignor GiuseppeTonello, cancelliere del Vicariato. Ieri la testimonianza del vescovo emerito Enzo Dieci, che vive oggi la sua misisone tra i poveri del Perù, e la catechesi di don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio diocesano vocazioni. Nell'ultima giornata, la celebrazione presieduta da monsignor Marco Sozzi, inviato dal presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, monsignor Rino Fisichella. In serata, un musical sui 10 comandamenti scritto dai giovani del gruppo teatrale "Luci nella notte" e realizzato in occasione del ventennale del percorso omonimo iniziato da don Rosini.
«La missione - afferma Maria Laura Sadolfo, una delle organizzatrici - nasce nel 2009 per raggiungere i giovani e le famiglie di periferia che spesso vivono tante emergenze, educative, culturali, esistenziali, spirituali. È una occasione per crescere nell'amicizia, in una rete "di famiglia e di famiglie", dove poter condividere, giocare, parlare, confrontarsi e crescere insieme. Un'opportunità autentica di conoscenza e riscoperta della bellezza del vivere in famiglia a tutte le età. Oggi - prosegue Maria Laura - cercano di rubarci il dono più prezioso che c'è, la famiglia, e per questo noi andiamo controcorrente e ogni anno, alla fine del torpore estivo, diciamo: "Famiglia svegliati, alzati, rivestiti di luce"».

Stage per nuovi catechisti

Dal 12 al 14 settembre la Fraterna Domus di Sacrofano (via Sacrofanese, 25) ospiterà il primo stage di formazione per nuovi catechisti (iscrizioni: telefono 06.698.86301/86521). Relazione del direttore dell'Ufficio catechistico, monsignor Andrea Lonardo, dal titolo «Si sentirono trafiggere il cuore». Sabato l'intervento di don Giulio Maspero, docente alla Pontificia Università della Santa Croce, su «Le dimensioni della catechesi ed i suoi contenuti più affascinanti: una fede professata, celebrata, vissuta, pregata»; nel pomeriggio la parola a Stefano Tedeschi e Ana Prades, con un laboratorio su «L'annunzio della fede e l'accompagnamento delle famiglie dei bambini». Domenica 14 don Davide Lees, vicario parrocchiale di San Giovanni Maria Vianney, guiderà un laboratorio su «Itinerari della tappa della Confermazione»; spazio a padre Maurizio Botta, viceparroco di Santa Maria in Vallicella e addetto dell'Ufficio catechistico, su «Una presentazione della storia della salvezza narrata dalla Bibbia e condensata nel Credo: la fede è semplice».

L?invito del cardinale Vallini a Lourdes nel tradizionale pellegrinaggio diocesano organizzato a fine agosto dall'Opera romana

«Raccontate a tutti la gioia del Vangelo»

per saperne di più

Le foto e il diario dell'iniziativa sul sito dell'Orp

Sul sito dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha organizzato il tradizionale appuntamento di fine agosto in cui convergono pellegrini anche da altre regioni italiane, è possibile consultare anche un fotoracconto del pellegrinaggio guidato dal cardinale Agostino Vallini, curato dall'inviata di *Roma Sette* Antonella Gaetani. *http://www.operaromanapellegrinaggi.org/viewpage.php?page_id=113* è il link per guardare numerose immagini e leggere alcune sintesi delle giornate di Lourdes. Si comincia con la Giornata dell'accoglienza, poi quella della riconciliazione, quindi la Giornata celebrativa, poi la mariana e infine quella della consegna.

Il porporato: «Diventare nuovi significa prendere coscienza della zavorra delle proprie miserie e fragilità e buttarla. Non si può essere cristiani a metà». Presentato un libro del vescovo Leuzzi: lettere agli universitari

DALL'INVIATA **ANTONELLA GAETANI**

Davanti al check-in, in aeroporto, si assemblano oltre mille pellegrini. Direzione: Lourdes. Vengono da varie parti d'Italia per partecipare al pellegrinaggio nazionale diocesano organizzato dall'Opera romana e guidato dal cardinale vicario Agostino Vallini, che si è svolto dal 25 al 29 agosto. Ognuno ha un trolley pieno di domande, di dubbi, di dolore. Ad arricchire queste giornate una serie di ricorrenze: gli ottant'anni di fondazione dell'Opera romana, il cinquantesimo di sacerdozio e venticinquesimo di ordinazione episcopale del cardinale vicario. Per questa circostanza, nella giornata celebrativa, che si è svolta il 27 agosto, padre Horacio Brito, rettore del santuario di Lourdes, ha consegnato le insegne della cappellania onoraria di Lourdes al cardinale e ai vescovi presenti: il vicegerente Filippo Iannone, Guerino Di Tora e Lorenzo Leuzzi. Inoltre, nella stessa serata, sono state festeggiate le ricorrenze dei pellegrini: matrimoni, ordinazioni, compleanni. Il cardinale nelle sue omelie ha invitato a fare un percorso «guardando la Croce che mostra la strada per essere creature nuove. Questo significa morire nei propri peccati e risorgere. Non lasciamo scivolare nella nostra vita la grande proposta di Gesù». E ha aggiunto: «Siamo cristiani, facciamo pellegrinaggi, veniamo in luoghi come Lourdes, torniamo a casa con tanti propositi. E poi? L'ordinario ci risucchia, riprendiamo l'abitudine alla vita e viviamo un Vangelo con degli adattamenti. Lo sforzo sta proprio qui: nella volontà a voler cambiare». «Un cambiamento - ha sottolineato il porporato - che avviene se la forza dello Spirito Santo si incontra con la libertà. Diventare nuovi significa prendere coscienza della zavorra delle proprie miserie e fragilità e buttarla». Questo ha conseguenze dirette nella vita, ha spiegato ancora il cardinale Vallini: «Significa dire "no" alla corruzione, all'imbroglio, all'arte di arrangiarsi, anche a costo di essere perseguitati per questo. Non si può essere cristiani a metà». Al pellegrinaggio ha partecipato anche un gruppo della pastorale universitaria, formato da cento persone tra studenti e docenti di diversi atenei romani. Occasione per riflettere sui tanti problemi che i giovani si trovano a vivere è stata la presentazione del libro *Il coraggio della fede* (Lev editrice) scritto dal vescovo ausiliare Leuzzi, che è anche direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria e incaricato del Centro per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma. Il volume raccoglie una serie di lettere ricche di spunti e incoraggiamento che monsignor Leuzzi rivolge agli universitari. «Cresce sempre più il bisogno di atleti disponibili a far parte della staffetta della vita - scrive - disponibili a far parte della staffetta della storia». Guardare a Bernardette significa stravolgere le logiche umane: «Questa bambina è considerata un'emarginata. Chi l'uomo scarta Dio accoglie», ha sottolineato monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera romana. Venire a Lourdes significa invertire la rotta della propria vita. Come? «Facendo incontrare la forza dello Spirito Santo con la libertà», ha detto il cardinale vicario. A scandire queste giornate momenti importanti come la Via Crucis, la fiaccolata, la processione eucaristica. Lì ognuno ha consegnato la propria vita, per dire, come Maria, «mi fido, nonostante le vicende della vita mi turbino», ha suggerito il cardinale Vallini durante la Messa celebrata alla grotta. Per l'occasione Domenica Rispoli ha confezionato la tovaglia con cui è stata celebrata la Messa per dire grazie a Maria. «Dopo che abbiamo incontrato il Signore - ha aggiunto il porporato - la nostra vita non è più uguale. Lui ci parla e lo fa nel volto dei malati, nel silenzio di Maria, nei canti che riempiono gli spazi della basilica». Tra i pellegrini si respirava aria di amicizia e d'affetto, che si è concretizzata nelle serate in allegria, tra canti e preghiere. Nella giornata conclusiva del 29 agosto, il cardinale Vallini ha dato a tutti un suggerimento: «Leggete ogni giorno il Vangelo, affinché ispiri ogni azione. Il Vangelo non è un libro, ma è Cristo che parla». Con l'auspicio di «portare nelle vostre case - ha invitato il porporato - una fede più ragionata, più vera, più matura. Raccontate la gioia del Vangelo. E fatelo nel rispetto di tutti perché non si impone nulla a nessuno».

«Il vero miracolo è quello spirituale»

Le voci dei pellegrini. Salvatore, medico: «È un'esperienza che ti porti dietro nel quotidiano» Daiana: «Ogni anno vengo a dire grazie per mio figlio che migliora»

Daiana si affretta con il suo passeggino verso la grotta per recitare il rosario. Viene a Lourdes da cinque anni. «La prima volta che sono arrivata qui - racconta - a mio figlio avevano diagnosticato un'ischemia cerebrale con paralisi totale. Contro il parere dei medici dall'ospedale siamo venuti a Lourdes. Appena arrivata ho avuto una sensazione terribile: le bancarelle e tanti negozi. Poi mi sono calmata. Abbiamo fatto fare il bagno al bambino e in quel momento, per la prima volta, si è girato e la patina che aveva sugli occhi è sparita. Poi ha avuto miglioramenti continui». Mentre Daiana racconta, suo figlio, Alessandro, gioca intorno al tavolo. «La diagnosi parlava chiaro: paralisi totale, invece si muove. Inoltre i medici mi avevano detto che avrebbe avuto delle crisi epilettiche, invece non ne ha mai avute». Insieme ad Alessandro gioca Chiara, sua sorella di 3 anni. «Ogni anno vengo a dire grazie». Sono molti i fedeli, tra i partecipanti al pellegrinaggio diocesano di fine agosto, che tornano per ringraziare. E tanti i giovani, come gli studenti che partecipano alla pastorale universitaria diocesana. Nel gruppo c'è Omar Favoriti, originario di Avezzano, che ha pubblicato il libro *Francesco il rivoluzionario* (Armando Curcio editore). «Quando è stato eletto Papa Francesco - confida - ero a San Pietro. Mi ha colpito la sua semplicità e umiltà. Nel libro ho ripercorso la sua biografia da prima che divenisse Papa. Oggi voglio vivere la mia vita senza sprecare neanche un minuto per ciò che non vale». Come consuetudine, nei gruppi organizzati dall'Opera romana pellegrinaggi ci sono dei medici. In questo viaggio, tra gli altri, offre il suo servizio Salvatore, che lavora al Policlinico Umberto I. «Ho iniziato a venire come animatore e in seguito come medico. Sono stato testimone di miracoli che poi sono stati ufficialmente riconosciuti. Ma il vero miracolo - aggiunge - è quello spirituale. Questa è un'esperienza che ti porti dietro anche nel quotidiano: fuori Lourdes continuo a vivere il mio lavoro come un'offerta e un servizio». A fare in modo che il pellegrinaggio si svolga nel migliore dei modi ci sono poi molti volontari che collaborano con l'Opera romana, come Maria Rosaria. «È un'esperienza faticosa, ma molto bella. Utilizzo così una parte delle mie ferie e torno sempre a casa ricca di tanti tesori».

Antonella Gaetani

la nomina

Lateranense, dal Covolo confermato rettore per un altro quadriennio

Papa Francesco ha confermato per altri quattro anni il vescovo Enrico dal Covolo rettore della Pontificia Università Lateranense. La nomina è stata ufficializzata martedì dopo la notifica del gran cancelliere dell'ateneo, il cardinale vicario Agostino Vallini. «Sono grato al Santo Padre - ha dichiarato il presule - che ha voluto accordarmi, per un ulteriore quadriennio, la fiducia come rettore dell'Università che, a titolo speciale, è l'Università del Papa. Unitamente a tutti i professori, il personale e gli studenti, ci metteremo in ascolto del generoso magistero di Francesco, cercando di fare nostra l'indicazione data agli studenti delle scuole dei gesuiti: "curare la formazione umana finalizzata alla magnanimità"».

Fism, attenzione integrale alla persona

Concluso ieri al Gesù-Maria il convegno sul tema «Il messaggio di Francesco e la scuola dell'infanzia» Trani: l'educazione resta centrale Paparella: prioritarie le dimensioni del vero, del bene e del bello

«Quando, quel sabato di maggio, Papa Francesco parlando alla scuola ha fatto riferimento a mente, cuore e mani, abbiamo subito pensato: "Ma è quello che facciamo noi alla scuola dell'infanzia", ed è nato il tema di quest'anno». Così Antonio Trani, segretario nazionale della Federazione italiana scuole materne (Fism) e presidente della Fism Roma, ha aperto «Mente, cuore, mani. Il messaggio di Francesco e la scuola dell'infanzia», il convegno di studio che si è svolto venerdì e sabato all'Istituto Gesù-Maria. «Francesco ha fotografato la realtà della scuola dell'infanzia e questo è il nostro punto di partenza», ha detto Trani rivolgendosi agli oltre cinquecento insegnanti e coordinatori che hanno partecipato all'appuntamento. «Torniamo alla quotidianità della scuola dell'infanzia con attenzione integrale alla persona. Se - ha spiegato Trani - l'idea di famiglia e gli strumenti da utilizzare sono cambiati, la missione educativa rimane: dieci anni fa usavamo penna, carta, matite e colori, oggi dobbiamo attrezzarci e tenere conto delle novità tecnologiche, ma senza diventarne schiavi, mantenendo il discorso della persona: è questa la grande sfida alla quale siamo chiamati». Nell'era delle lavagne elettroniche e dei tablet, «troppi bambini camminano senza guardarsi intorno. Sono globali, ma solitari». La Fism su alcuni valori «è ben salda, ma su tutto il resto allunghiamo il passo. L'educazione viene prima di tutto. E si fa in primo luogo in famiglia, col supporto della scuola». Al convegno, al quale sono intervenuti pedagogisti da tutta Italia, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi si è soffermato su alcuni aspetti del disegno pastorale di Papa Francesco. Alle parole del Pontefice ha fatto riferimento anche Nicola Paparella, pedagogista e preside alla Facoltà di Scienze umanistiche della Università Telematica Pegaso di Napoli, su come le dimensioni del vero, del bene, del bello vengano percepite dal bambino. «Se per i filosofi la domanda fondamentale è "cosa" sia la verità, il bambino si chiede "chi" sia la verità. Quest'ultima è per lui è un atto di adesione, una sorta di consenso che può diventare fonte di delusione se l'adulto si fa assente o incoerente. Vero, bene e bello sono valori che nascono da un contesto che è il noi». Quella composta da vero, buono e bello è in realtà, ha spiegato Paparella, «un'unica pista di accesso all'esperienza educativa». Con diverse caratteristiche: «Sviluppa tutte le facoltà dell'uomo; instaura armonia tra il bambino e il mondo e all'interno delle esperienze infantili». Dalla pedagogia di Pestalozzi, che a fine Ottocento ha elaborato un sistema incentrato sullo sviluppo armonico e graduale di cuore, pensiero e intelligenza, a quella di Francesco, il passo è più breve del previsto.

Lorena Leonardi

Domenica alle 9, nella basilica di San Pietro, il Papa celebrerà la Messa con il «sì» di altrettante coppie di sposi della diocesi

Venti matrimoni con Francesco

DI GIULIA ROCCHI

Forse gli sguardi non saranno tutti per la sposa, domenica prossima. Ma per il celebrante: a unire in matrimonio venti coppie della diocesi, nella basilica di San Pietro, sarà infatti Papa Francesco. Con lui, sull'altare, una quarantina di sacerdoti amici dei fidanzati. Come un vescovo che amministra i sacramenti ai fedeli della diocesi, il Santo Padre ha già impartito le prime comunioni (durante la sua visita alla parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria), e

Il vicegerente Filippo Iannone: «La celebrazione assume particolare significato alla vigilia del Sinodo dei vescovi sulla famiglia». Le voci di alcuni dei protagonisti della giornata

le Cresime (a San Cirillo Alessandrino); ha confessato diverse persone e ordinato sacerdoti. Adesso tocca ai matrimoni, come ha esplicitamente richiesto lui stesso, dimostrando ancora una volta una speciale attenzione per la famiglia, proprio nell'approssimarsi del Sinodo dedicato a questo tema. La Messa di domenica prossima inizierà alle 9; le coppie si raduneranno prima dell'inizio in un luogo indicato, e poi faranno il loro ingresso in basilica percorrendo la navata centrale e come da tradizione italiana: gli sposi per primi, accompagnati dalle madri, e poi le spose al braccio dei padri. Quindi i futuri coniugi prenderanno posto di fronte all'altare, disposti a semicerchio; alle loro spalle staranno i genitori e i quattro testimoni. «Papa Francesco non è il primo Pontefice a celebrare matrimoni - sottolinea il vicegerente e direttore del Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma, monsignor Filippo Iannone -, ma in tempi recenti solo Giovanni Paolo II ha celebrato questo sacramento in pubblico, in occasione del primo Incontro mondiale delle famiglie organizzato in Vaticano nell'ottobre del 1994. La celebrazione di domenica prossima assume particolare significato collocandosi alla viglia del Sinodo dei vescovi sulla famiglia». Il Santo Padre, nelle sue omelie e durante le catechesi, ha parlato spesso alle coppie di sposi e alle famiglie, ricorda ancora monsignor Iannone. L'ultimo in ordine di tempo, il saluto rivolto agli sposi novelli nell'udienza generale di mercoledì in piazza San Pietro: «Voi siete i coraggiosi, perché bisogna avere coraggio per sposarsi oggi». Insegnamenti «semplici ma fondamentali», li definisce monsignor Iannone, che certamente «il Papa ripeterà alle coppie che domenica unirà in matrimonio, e attraverso loro si rivolgerà a tutte le coppie di Roma e del mondo. Per la nostra diocesi sarà occasione per una rinnovata attenzione alla pastorale matrimoniale». Quelli che compiranno «il grande passo» domenica prossima sono giovani come tanti, con storie di fidanzamenti più o meno lunghi; c'è chi è già convivente, chi ha già figli, chi si è conosciuto in parrocchia. Ma l'emozione è la stessa per tutti. Mario Risso, docente di economia, sta per impalmare la sua Lahra Liberti: «Eravamo a San Pietro il 14 febbraio - ricorda -, e abbiamo il cuscino per le fedi che ci ha donato Papa Francesco. Questo evento è una benedizione». Erano all'incontro di san Valentino anche Laura Capurso e Marco Purcaro, impiegata lei e ballerino lui. «Avevamo fissato il matrimonio per il 4 ottobre - raccontano - ma con piacere e grande emozione abbiamo anticipato». Data già fissata, al 30 settembre, anche per il dj Francesco Allotta e per la sua Alessandra Pucci. «Io sono originario di Paola - spiega - per questo avevamo scelto di sposarci nel santuario di san Francesco di Paola qui a Roma, la chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Ma padre Francesco Trebisonda, che ci ha seguito durante la preparazione, ci ha fatto sapere che a sposarci sarebbe stato un altro Francesco... il Papa!». Flaviano Picchi e Giulia Capozi frequentano invece la comunità di San Gelasio I e avrebbero dovuto celebrare le nozze proprio in parrocchia. «Quando ci hanno parlato di questa possibilità, io ho segnalato tre coppie che si sarebbero sposate in questo periodo», dice il parroco don Giuseppe Raciti. Ma da ogni parrocchia sarebbe dovuta arrivare una sola coppia. «Così ci siamo riuniti in preghiera e poi abbiamo proceduto con una estrazione - racconta -. La scelta l'ha fatta il Signore». Vanessa Errera e Michele Palmisano stentano ancora a credere che a sposarli sarà Papa Francesco: «Chi siamo noi - si chiedono - per aver meritato una grazia del genere?». E Gabriella Improta e Guido Tassara, 48 anni lei e 56 lui, sono i fidanzati più «maturi» della ventina. «Quando il parroco della parrocchia e dell' istituto dove Guido è cresciuto e ha studiato ci hanno proposto di sposarci a San Pietro ero restia ad accettare, non mi sentivo degna, né rispondente all'idea di "sposa cristiana" che ricorre nell' immaginario collettivo - confessa Gabriella -, ma in realtà tutti siamo degni dell'amore di Dio. Questa è una Chiesa che abbraccia e accoglie tutti. Per l' incontro giusto e viverlo nella grazia del Signore non c'è età».

Diploma in studi sindonici al Regina Apostolorum

L'Istituto Scienza e fede dell'ateneo, insieme a Othonia, al Centro internazionale di Sindonologia di Torino e al Centro diocesano Giulio Ricci di Roma, offre per il quinto anno consecutivo un percorso formativo sulle vicende storiche e sulle questioni scientifiche e teologiche legate al sacro Telo conservato a Torino

L'Istituto Scienza e Fede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con Othonia, il Centro internazionale di Sindonologia di Torino e il Centro diocesano di Sindonologia Giulio Ricci di Roma, offre per il quinto anno consecutivo un diploma di specializzazione in studi sindonici. Obiettivo: offrire un approccio sistematico alle sfide che questo documento eccezionale suscita all'intelligenza e un approfondimento del messaggio che propone alla fede e al cuore dei credenti. Il percorso formativo si rivolge sia ad ecclesiastici che a laici, a professori e ricercatori, a giornalisti e a tutti coloro che vogliono approfondire, con un approccio interdisciplinare, il ricco ambito degli studi sindonici. Iscrizioni fino al 31 ottobre (telefono 06.66543488). Possono essere iscritti al diploma tutti coloro che abbiano almeno una laurea triennale e, come cultori della materia, chi è in possesso del titolo di scuola superiore. Sarà possibile seguire le lezioni anche on line, tramite internet, attraverso un apposito link (che sarà fornito senza alcun costo aggiuntivo).
Lezioni al via dal 15 ottobre. Nel primo semestre, il corso introduttivo «La scienza e la teologia di fronte alla Sindone» vedrà come docente padre Gianfranco Berbenni, cappuccino, tra i massimi esperti della Sindone. «Il corso - spiegano i promotori - intende avvicinare e analizzare alcuni punti nodali della "questione Sindone", propedeutici ad una comprensione scientifica del sacro Telo custodito a Torino. Si parte dal fondamento di una solida ermeneutica, dove linguaggio e interpretazione sono ricondotti alle funzioni di rispetto della Res e, nel nostro caso, del reperto funerario». Spazio poi alle vicende storiche della Sindone, inserite nel contesto delle varie epoche, e ai grandi temi della teologia e spiritualità della Sindone.

Viaggio tra la fede e l'unità della Chiesa ucraina

Testimonianza di monsignor Felicolo e di don Semehen: «Una spianata di luci nella pioggia, speranza di pace»

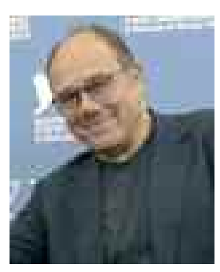
DI ELISA STORACE

Ventimila candele accese sotto la pioggia. Sono quelle rette in un silenzio composto e profondo dai pellegrini arrivati il 28 agosto al santuario mariano di Zarvanytsia per la festa della «Dormizione», nome con cui la Chiesa orientale designa l'Assunzione di Maria. La prima immagine che monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni e incaricato regionale della Conferenza Episcopale del Lazio, ci offre del suo recente viaggio pastorale in Ucraina è questa: «Una spianata di luci, un mare di fiammelle accese nonostante la pioggia, simbolo della speranza di pace nonostante la preoccupazione crescente per la guerra». Dalla diocesi di Roma a quella di Ternopil-Zboriv, passando per Leopoli e toccando altre città e villaggi: monsignor Felicolo condensa il suo viaggio nell'«amata terra d'Ucraina», come l'ha definita il Papa, proprio in quest'immagine di religiosità popolare. «Per raggiungere il santuario - racconta - molti fedeli, accompagnati dai propri sacerdoti, hanno camminato per tre, quattro o anche dieci giorni: una delle cose che mi ha colpito di più è stata la presenza di tantissimi giovani, famiglie e parroci, dimostrazione tangibile dell'unità della Chiesa ucraina, stretta attorno alla Vergine per "non lasciarsi rubare la speranza"». Ad accompagnare monsignor Felicolo c'era don Marco Yaroslav Semehen, coordinatore nazionale della pastorale per gli ucraini greco-cattolici in Italia, che sottolinea il valore della vicinanza della Chiesa di Roma nella comune preghiera per la pace: «Prima di partire per questo viaggio - afferma - ho avuto un colloquio con il cardinale Vallini, il quale mi ha espresso la sua personale attenzione per quello che sta succedendo ai nostri confini con l'Est, un'attenzione per noi molto preziosa». Per portare la solidarietà e la vicinanza delle comunità ucraine che vivono nel nostro Paese - dati Migrantes dicono che in Italia attualmente gli ucraini sono circa 200mila, con una presenza greco-cattolica stimata in oltre 40mila fedeli - la delegazione ha fatto tappa a Leopoli, dove ha incontrato rappresentanti della Chiesa locale e visitato la cattedrale di San Giorgio con un omaggio sulla tomba del cardinale Slipyj, quindi ha proseguito per Ternopil, dove ha partecipato all'inaugurazione dell'anno del Seminario Maggiore, e infine ha raggiunto il santuario della Madonna di Zarvanytsia. La visita è stata anche l'occasione per incontrare i familiari dei tanti ucraini che vivono in Italia, preoccupati per quanto sta avvenendo nel loro Paese, spiega ancora monsignor. Felicolo: «Già in aereo, nei viaggi di andata e ritorno, ho ritrovato molti volti che incontro nella parrocchia della comunità ucraina dei Santi Sergio e Bacco e nella basilica minore di Santa Sofia a Roma, e in due occasioni ho potuto sperimentare l'ospitalità di alcuni fedeli che lavorano in Italia. Entrando nelle loro case si comprende quanto sia importante avere da noi delle comunità che creino famiglia». «Da questo viaggio - conclude - torno portando la necessità di farsi vicini tra Chiese e fedeli; a Roma abbiamo tanti ucraini, soprattutto badanti dei nostri anziani: il mio invito è a rinnovare la preghiera per la pace con loro. Giovedì alle 17 lo faremo con una Messa ai Santi Sergio e Bacco».

Il santuario di Zarvanytsia

cinema

Venezia, il Premio Bresson a Verdone



La 71ª edizione della Mostra del cinema di Venezia si è chiusa ieri, 6 settembre, con la serata di assegnazione dei Leoni d'oro. Sulle scelte della giuria internazionale presieduta dal musicista francese Alexandre Desplat torneremo al momento dell'uscita nelle sale dei singoli film. Aggiungendo che a fare da cornice al cartellone dei titoli c'è stato un ricco contorno di iniziative, almeno una delle quali merita segnalazione perché legata da vicino a Roma e al cinema che della Roma contemporanea è da tempo immagine fedele e veritiera. La Fondazione Ente dello Spettacolo ha infatti assegnato il Premio Robert Bresson a Carlo Verdone, conferito da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma. Toccati i sessanta anni e con oltre trenta di carriera alle spalle, Carlo Verdone ha cominciato dalla esplorazione dei fenomeni giovanili di fine anni Settanta (*Un sacco bello*, il primo film, è del 1979) per arrivare oggi a rappresentare con efficacia e vigore problemi e speranze dell'italiano incerto, deluso ma non rassegnato (*Posti in piedi in paradiso*, 2013). Verdone e un premio che certifica un passaggio: la commedia italiana non serve solo a ridere bensì a mettere a nudo difetti, situazioni precarie, difficoltà esistenziali. Insomma il difficile cammino alla ricerca di un significato anche spirituale dell'esistenza. Si tratta di un bel passo avanti rispetto a una situazione che definiva cinema «impegnato» solo quello segnato da venature problematiche e drammatiche. Che naturalmente non scompaiono e anzi trovano imprevista accoglienza in un film di cui occuparsi perché in linea con il calendario. Si parla della scuola, e il film, in arrivo nelle sale in questo mese, è *Class Enemy*. Si tratta di una produzione slovena, e il copione prende il via quando, in vista dell'imminente maternità, la professoressa presenta il sostituto Robert. Molto duro nei metodi, l'uomo mette in difficoltà Sabine, studentessa particolarmente sensibile, la quale non trova la forza per reagire e si toglie la vita. Con misura e coerenza, il racconto tira le fila di una dialettica ad alta tensione che sfocia in un taglio drammaturgico intenso e calibrato: cercando di far procedere torti e ragioni all'interno di un confronto aspro e senza retorica. Un film utile e importante per tornare a parlare apertamente dei problemi della scuola. Insieme a *La classe* di Laurent Cantet (2008), *Il rosso e il blu* di Giuseppe Piccioni (2012), *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau (2012), ecco un cinema che favorisce il confronto e aiuta il confronto di idee tra studenti, professori, genitori.

Massimo Giraldi

cultura

A novant'anni dalla fondazione dell'Istituto Luce, il Complesso del Vittoriano ospita, fino al 21 settembre, la mostra «Luce - L'immaginario italiano», per celebrare una delle più grandi imprese culturali del Paese. Nell'esposizione, più di 20 schermi con videoinstallazioni e oltre 500 splendide fotografie dell'archivio, con una sezione speciale dedicata al cinema.

In mostra i 90 anni dell'Istituto Luce

L'ufficio diocesano, già impegnato per progetti di emergenza con gli analoghi organismi del Paese asiatico e di quelli vicini, rilancia l'invito ai romani
Monsignor Feroci: «Essere concretamente al loro fianco»

solidarietà. *L'appello Caritas per assicurare l'accoglienza delle famiglie sfollate*

«Sostegno ai profughi dell'Iraq»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La loro fuga è rapida. Deve esserlo. Essi prendono il volo in pochi minuti, lasciando i villaggi e le città che i loro antenati hanno vissuto per millenni. Quando li incontriamo hanno perso ogni speranza, vissuto orrori e brutalità, frustrati dal timore che il mondo non riesca a mettere fine a queste continue tragedie umane». È la testimonianza di Nabil Nissan, il direttore esecutivo di Caritas Iraq, che dallo scorso luglio coordina gli aiuti delle Chiese di tutto il mondo per gli oltre 1,2 milioni di persone che hanno abbandonato le loro case in Iraq per l'insurrezione armata degli estremisti islamici sunniti che si fanno chiamare Stato islamico e che hanno occupato e messo a ferro e fuoco le aree di Mosul, Sinjar, Anbar e le pianure di Ninive.

Molti di coloro che sono fuggiti sono di minoranze religiose, in particolare cristiani, yazidi e musulmani sciiti, presi di mira dagli estremisti. Adesso sono costretti a rifugiarsi in chiese o parchi, a temperature di 45 gradi, hanno bisogno di cibo, riparo, acqua, cure mediche e le necessità di base. Per loro si è attivata la rete internazionale delle Caritas e, durante l'estate, anche la Caritas di Roma ha rinnovato l'appello alla preghiera e alla solidarietà.

I giorni scorsi Caritas Iraq è stata costretta a chiudere tre suoi uffici nelle località di Qaraqosh, Bartilla e Alqosh e trasferire il suo staff a Erbil, il capoluogo della regione del Kurdistan, nel Nord dell'Iraq, e nelle località di Zakho e Dohuk, vicine al confine con la Turchia e la Siria, e ad Ainkawa.

La maggior parte delle iniziative Caritas sono ora concentrate nei villaggi vicini a Duhok (Sarsank, Ineshky, Amadiy) e a Zahko (Fishkhabour, Persephy, Derabon), dove sono fuggiti in modo particolare i cristiani e gli yazidi. Attualmente più di 5.000 famiglie vengono assistite con viveri, medicinali e accoglienza provvisoria in tende, ma il loro numero è in costante crescita. L'impegno finanziario, secondo le prime stime, ammonta a più di 5 milioni di euro.

La Caritas di Roma, in coordinamento con Caritas italiana, è già impegnata per progetti di emergenza con: Caritas Iraq, presente nei luoghi di prima accoglienza delle famiglie sfollate; Caritas Libano, che ha iniziato a coordinare gli aiuti per il fiume di famiglie cristiane irachene che stanno scappando da Mosul e che si aggiungono ai già tantissimi profughi siriani presenti; Caritas Turchia, con molte famiglie che stanno raggiungendo il territorio turco per ricongiungersi con familiari e amici che già vivono in esso.

Il direttore della Caritas romana, monsignor Enrico Feroci, sollecita le comunità parrocchiali a contribuire alla colletta economica a sostegno dei profughi. «Papa Francesco - ha sottolineato monsignor Feroci - ci ha ricordato come i cristiani perseguitati sono nel cuore della Chiesa. La Chiesa soffre con loro ed è fiera di loro. E ci ha invitati ad essere concretamente al loro fianco con le preghiere e le opere di carità. Per questo, al ritorno dalle vacanze, rinnovo l'appello a sostenere gli interventi Caritas».

Per sostenere le iniziative in corso, si possono inviare offerte a: Caritas di Roma - Vicariato di Roma, Causale «Iraq 2014», Piazza San Giovanni in Laterano 6/a - 00184 Roma; conto corrente postale numero 82881004; IBAN: IT77K0760103200000082881004.

lutto

Morta suor Guidotti missionaria romana

A seguito di un incidente stradale in Africa, è morta giovedì suor Annamaria Guidotti, 67 anni, delle suore sacramentine di Bergamo, missionaria romana proveniente dalla parrocchia di Santa Maria del Soccorso. Con lei ha perso la vita anche una consorella lombarda, suor Margherita Rivelli. Medico, suor Annamaria ha lavorato per tanti anni in Kenya, poi in Malawi e infine in Tanzania. Ieri sono state celebrate le esequie. Torneremo a parlarne più diffusamente nel prossimo numero di *Roma Sette*.

flash. Gli appuntamenti

MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA/1: SAN CORBINIANO. Oggi alle 18, la parrocchia di San Corbiniano (via Ermanno Wolf Ferrari 201) accoglierà la statua della Madonna pellegrina di Fatima che rimarrà nella chiesa parrocchiale fino a domenica 14 quando il vescovo ausiliare monsignor Lorenzo Leuzzi presiederà alle 11.30 la Messa di congedo. Tutta la settimana la chiesa resterà aperta dalle 7 alle 21 per la preghiera mariana dei fedeli.

MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA/2: SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO. Domenica la stauta della Madonna sarà nella parrocchia di Santa Maria Domenica Mazzarello. Alle 18 accoglienza in piazza Cavalieri del Lavoro. Alle 19 Messa del cardinale George Pell. Alle 22 la compieta.

FESTA DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO. Si celebrerà nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi (via Chiusdino 16) la festa della Fraternità San Carlo. Alle 17.30 incontro con don Vincent Nagle, missionario sacerdotale della Fraternità in Terra Santa e per numerosi anni cappellano negli ospedali, sul tema «Educare ad affrontare la vita». Alle 19 la Messa presieduta dal superiore generale della Fraternità, don Paolo Sottopietra. Dopo la cena prevista per le 20, alle 21 inizierà la serata di canti.

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 14 settembre le autoemetoche e i volontari dell'Avis comunale Roma saranno presenti, dalle 7.30 alle 11.30, nella parrocchia di Sant'Anna in via di Torre di Morena 61.

Campioni in gol all'Olimpico per la pace

Il match interrreligioso ispirato dall'incontro tra Papa Francesco e l'argentino Zanetti

Roberto Baggio e Diego Armando Maradona da una parte, contro Alessandro Del Piero e Xavier Zanetti dall'altra. E poi ancora Andrea Pirlo, Gianluigi Buffon, Luca Toni, Andry Shevchenko, David Trezeguet, Diego Simeone, Abel Balbo, Samuel Eto'o e tanti altri. Solo Papa Francesco poteva mettere in campo due squadre da fantacalcio e lanciare così un messaggio di pace e fratellanza per unire le diverse religioni del pianeta. È successo il primo settembre, allo stadio Olimpico di Roma, dove si è giocata la prima partita interreligiosa per la pace. Nata dall'incontro avvenuto un anno fa tra il Pontefice e il calciatore argentino Xavier Zanetti, sono stati davvero tanti i nomi del calcio di ieri e di oggi che hanno riposto all'appello e dato vita a un evento unico. Prima del fischio d'inizio una pianta di ulivo è stata interrata dai rappresentanti delle due associazioni cui è andato il ricavato della serata e che hanno dato anche il nome alle due squadre: Scholas Occurrentes e Fondazione Pupi, entrambe argentine e impegnate nella diffusione dei più alti valori dello sport e nel supporto concreto all'infanzia e all'adolescenza. Poi Papa Francesco si è palesato sui maxischermi dello stadio, ringraziando i partecipanti e i ventimila presenti sugli spalti, ricordando che il «clamore per la pace bisogna gridarlo». Il Santo Padre, nel suo messaggio, ha sottolineato come «il discriminare è sinonimo di disprezzo e questa partita serve proprio per dire no alla discriminazione. Le religioni sono chiamate a farsi vincolo di pace, mai di odio. Sempre e solo l'amore». La partita è finita 6 a 3 per i Pupi, la squadra di Zanetti contro lo Scholas della coppia Baggio-Maradona. In gol, tra gli altri, è andato proprio il «divin codino» su assist del campione argentino, subito dopo la marcatura messa a segno da Iturbe.

In gol anche Shevchenko e Icardi che di reti ne ha segnate tre. «È stato bellissimo poter utilizzare il calcio per realizzare qualcosa di importante per i bambini e dare un messaggio di pace», ha detto Zanetti, stanco ma felice per l'impresa realizzata. E sulla stessa lunghezza anche tutti gli altri partecipanti: «Un'emozione sapere di giocare per il Papa e per una causa così importante», ha detto David Trezeguet. Tutti i partecipanti all'evento hanno firmato il «Manifesto per la Pace», un libro che da lunedì sera ha iniziato il suo giro per il mondo portando il messaggio che ogni firmatario ha dedicato alla pace. Per aiutare ulteriormente le associazioni è stato attivato un numero solidale, mentre sulla pagina Ebay della fondazione Pupi Onlus sono andati all'asta i «cimeli» della partita: magliette, palloni, fasce da capitano, tutti rigorosamente autografati, oltre a una Fiat Panda e a uno pneumatico Pirelli di Formula Uno autografato dai piloti durante l'ultimo Gran Premio di Spa Francorchamps e ovviamente, anche dai calciatori presenti alla partita.

Paola Proietti